

Wonder, dagli pneumatici alle sospensioni all'insegna dell'innovazione e della visione

di Stefano Frati

«Vogliamo conoscere, approfondire ed essere ispirati da casi di

successo di vario genere e provenienti da tutti i territori. Saranno incontri periodici e di approfondimento con realtà aziendali, provenienti dal territorio e non solo. In un mondo che cambia velocemente farsi e lasciarsi contaminare credo sia fondamentale per gli imprenditori di qualsiasi età ed esperienza». Sono le parole introduttive di Chiara Ferrari, presidente del Gruppo Giovani Industriali di Cremona, in apertura al primo incontro della serie di conferenze "torie d'impresa: un po' di tempo con...". Il primo ospite, mercoledì 20 novembre, è stato Matteo Gosi, CEO di Wonder. Nella sede dell'Associazione Industriali, di fronte ad una ventina di colleghi, l'ingegnere cremonese traccia una storia dell'azienda: nel 1947 Gianfranco Carutti, figlio di un commerciante milanese di macchine utensili con stretti legami con l'industria dell'auto, fonda a Cremona una piccola fabbrica per la produzione di valvole alla periferia della città. Laureato in ingegneria meccanica nel '38 al Regio Politecnico di Milano, Carutti molto presto entra in contatto con le frequentazioni del padre, costituite da industriali di primo piano dell'ambiente milanese, tra cui la famiglia Pirelli. È proprio attraverso i Pirelli che il giovane Gianfranco capisce come la produzione di valvole per pneumatici sarebbe entrata in un periodo di forte crescita. L'azienda, specializzata nella produzione di valvole in butile per camere d'aria, riesce a stringere accordi con altri importanti protagonisti del settore, tra cui Ceat (fondata da Virginio Bruni Tedeschi), Michelin, Goodyear e Firestone. La storia imprenditoriale di Matteo Gosi, nipote di Gianfranco, prosegue nel segno tracciato dal nonno e dal padre: dopo la laurea in Ingegneria, dal 2006 è Chief Operations Officer mentre nel 2016, in qualità di Chief Executive Officer, raccoglie a piene mani un'eredità importante quanto difficile. Da qui in poi la narrazione si fa meno accademica, con digressioni divertenti: "Sliding doors: ovvero la storia (semiseria) di un industriale che voleva fare il musicista" il tema dal quale si snodano le variazioni di Gosi. Il titolo prende spunto dal periodo di militanza nei Beaucoup Fish, quintetto rock che sembrava incarnare la sua professione: «Nel 2005 me la spassavo e avevamo firmato il contratto con la casa discografica e i passaggi del nostro singolo su Radio DeeJay avevamo ottenuto un buon successo». Ecco le "sliding doors", la metaforica porta girevole del destino: Matteo si trova davanti ad uno scenario imprevisto; o, quantomeno, non pianificato. L'industria discografica comincia a soffrire i colpi del download illegale. La musica diventa un affare sempre più opaco e insondabile. Sceglie quindi di entrare in azienda, tenendo fede ad una promessa fatta al nonno in giovanissima età. Si fa le ossa e, dopo l'inevitabile scetticismo dei colleghi, entra nel cuore del lavoro attraverso la tecnica della testuggine: «A-vete presente le uova di tartaru-



Matteo Gosi con Chiara Ferrari A fianco il CEO di Wonder durante il suo intervento in Associazione Industriali [Betty Poli]

ga sulla spiaggia? Papà e mamma se ne vanno e, dopo che l'uovo si schiude, le tartarughine sanno che devono arrivare in acqua. Se non vengono mangiate dalle foche o da altri predatori, sopravvivono». Da quel momento, il cammino in Wonder entra nella fase più importante, sebbene lo scenario sembri non richiedere grandi interventi: l'azienda è matura, fattura 12,8 milioni di euro con un Margine Operativo Lordo del venti per cento circa e ha un indebitamento nullo. L'età media dei manager, però, è di sessant'anni: il primo impegno di Gosi è quello di gestire al meglio la transizione fra generazioni – evitando i gruppi di influenza – innovare e cercare di espandersi verso nuovi mercati. Il risultato di oggi, ottenuto dopo inevitabili assunzioni di rischi, è positivo: dieci ingegneri nell'area sviluppo e ricerca, età media di 40 anni (circa la metà del personale composto da donne), 13 brevetti e nuovi contratti: oltre a Fca, Volkswagen-Audi, Mercedes, Toyota, Honda e al gruppo PSA, si sono aggiunti in tempi più recenti Bmw e Porsche. Le valvole delle sospensioni pneumatiche della nuova Taycan – la berlina full-electric della prestigiosa casa di Zuff-



L'INIZIATIVA

Promossa dal Gruppo Giovani Industriali di Cremona, rappresenta l'occasione di lancio di una rubrica periodica che va nella direzione della formazione e crescita professionale. Si tratta di incontri periodici e di approfondimento con realtà aziendali, provenienti dal territorio e non solo, durante i quali si verrà a contatto con casi di successo, fonte di ispirazione e riflessione oltre che di confronto. Proprio perché si tratta del primo di una serie di appuntamenti il Gruppo ha deciso di avviare la macchina con un imprenditore del territorio. La rubrica "Storie d'impresa: un po' di tempo con..." è iniziata mercoledì 20 novembre con l'intervento del dott. Matteo Gosi CEO di Wonder SpA, azienda leader europea nella fornitura di valvole per il primo equipaggiamento.

turni. Non solo: avere i robot ci ha permesso, dopo la crisi del 2008, di ottenere un grande ordine da Volkswagen – venti milioni di valvole - insoddisfatta della qualità del nostro principale concorrente. In quel caso, ovviamente, abbiamo dovuto lavorare su tre turni. Uno sforzo che ci ha ripagato». Lo scenario del 2020 parla ancora di un futuro promettente: un nuovo stabilimento, a Cremona, di 4mila metri quadrati, +10 per cento sul fatturato – calcolato su ordini già ricevuti, pari a 27 milioni – e 8,5 milioni di nuovi investimenti. Nel mondo, oltre 250 milioni di veicoli, inclusi camion e motociclette, montano le valvole costruite alla Wonder. E in futuro, oltre ai sistemi di monitoraggio della pressione pneumatici, il TPMS, l'azienda guidata da Gosi si sta ritagliando uno spazio sempre più competitivo nel campo delle componenti relative alle sospensioni elettroniche.

fenhausen – sono progettate, brevettate e spedite dallo stabilimento di Cremona. Oltre alla neonata Taycan, la Wonder fornisce la medesima componente per Cayenne e Macan, i Suv di punta della casa tedesca. Merito anche del nonno: grande appassionato di tecnica, Gianfranco aveva automatizzato alcuni settori dell'azienda portandosi ad un livello di sovracapacità: un arma che si è rivelata vincente quando le commesse hanno cominciato a essere sempre più numerose. «Mio nonno – racconta Matteo Gosi – aveva un'anima olivettiana: per lui avere tante macchine voleva dire anche evitare i turni di lavoro not-